

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

FRA ELEZIONI REGIONALI E ELEZIONI POLITICHE: L'INTERLUDIO AMMINISTRATIVO E REFERENDARIO DEL 2000

Assieme alle elezioni regionali – l'evento elettorale più importante dell'anno sul quale si rimanda al precedente numero dei *Quaderni* - il 16 aprile 2000 si sono svolte 6 elezioni provinciali e 490 elezioni comunali (79 in comuni con oltre 15.000 abitanti, fra i quali 10 capoluoghi di provincia; 471 in comuni minori). In cinque delle sei province e in 53 dei 79 comuni con oltre 15.000 abitanti (fra i quali 9 comuni capoluogo di provincia) si è tornati alle urne due settimane più tardi per eleggere al ballottaggio presidenti di provincia e sindaci.

Il 21 maggio l'intero corpo elettorale è stato invece convocato per rispondere con un "Sì" o con un "No" a sette quesiti abrogativi relativi a temi di carattere elettorale (rimborso spese elettorali; sistema elettorale per la Camera; sistema elettorale per il Consiglio Superiore della Magistratura), giudiziario (ordinamento giudiziario; incarichi extragiudiziari dei magistrati) e giuslavoristico (disciplina dei licenziamenti; trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali).

Altre tornate di voto, più circoscritte per numero di unità amministrative e ambito territoriale, si sono svolte in maggio e in novembre. Il 7 maggio si è votato nei 68 comuni valdostani, capoluogo compreso; il 14 maggio in 321 comuni trentini ed alto-atesini, tra i quali Bolzano; il 12 novembre in 4 piccoli comuni trentini; il 26 novembre in 19 comuni siciliani, tra i quali Enna.

Le TABB. 1 e 2 forniscono la grandezza degli elettorati interessati per tipo di consultazione e area geografica.

TAB. 1. – *Elezioni amministrative del 16 aprile e del 14 maggio 2000; referendum del 21 maggio 2000: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.*

	Referendum	Elezioni provinciali		Elezioni comunali	
	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	21.892.596			516	1.812.676
Centro	9.442.593	1	244.580	34	351.870
Sud	11.901.962	1	694.594	175	1.696.770
Isole	5.830.543	4	1.426.078	237	1.299.966
<i>Italia</i>	<i>49.067.694</i>	<i>6</i>	<i>2.365.252</i>	<i>963</i>	<i>5.161.282</i>

TAB. 2. – *Distribuzione dei comuni nei quali si è votato il 16 aprile e il 14 maggio 2000 per aree geografiche e tipo di comune.*

	Comuni capoluogo		Comuni con oltre 15.000 abitanti		Comuni con meno di 15.000 abitanti		Totale	
	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	6	412.657	34	603.736	477	790.265	517	1.812.676
Centro	1	35.727	7	221.768	26	94.375	34	351.870
Sud	2	254.480	36	879.673	137	562.617	175	1.696.770
Isole	4	414.484	15	371.271	218	514.211	237	1.299.966
<i>Italia</i>	<i>13</i>	<i>1.123.366</i>	<i>92</i>	<i>2.076.448</i>	<i>858</i>	<i>1.961.468</i>	<i>963</i>	<i>5.161.282</i>

N.B. La soglia che suddivide i comuni in grandi e piccoli non è ovunque di 15.000 abitanti. Per i comuni della regione Friuli-Venezia Giulia è infatti pari a 5.000 abitanti, per quelli della provincia di Bolzano 13.000, per quelli della provincia di Trento a 3.000.

Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna

Le sei elezioni provinciali hanno interessato l'intera Sardegna più Viterbo e Caserta. Un primo elemento da considerare è la partecipazione alle urne. Anche in questa occasione, secondo una tendenza ormai consueta, si è registrata un'erosione media di quasi quattro punti percentuali (70,1% di votanti contro il 73,9% delle precedenti elezioni), con un declino particolarmente accentuato proprio in Sardegna (a Cagliari il *turnout* è stato del 61,5 contro il 74,4% del 1995; a Sassari del 70,3% contro il 78,9% del 1995). Drammatizzando una tendenza già emersa in questi anni, nel turno di ballottaggio l'astensionismo è cresciuto dovunque sensibilmente, diventando largamente maggioritario. Il 30 aprile ha infatti preso parte

al voto appena il 39,3% degli aventi diritto nelle tre province sarde (contro il 65,8% del 1995) e il 41,3% (contro il 70,1% del 1995) sul totale delle sei province chiamate alle urne.

Il centro-destra si è aggiudicato cinque province su sei (si veda la TAB. 3) e ha conquistato in Sardegna tre province governate negli ultimi cinque anni dal centro-sinistra.

TAB. 3. – *Elezioni provinciali del 16 e del 30 aprile 2000. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (1 caso); risultati del ballottaggio (5 casi).*

	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	%	Sostegno elettorale
Oristano	Diana	56,5	PPS; Patto Segni-Riform. Sardi; FI; CDU; UDR; AN; CCD			eletto al 1° turno
Viterbo	Marini	53,3	Pens.Uniti; CDU; CCD; FI; AN	Dottarelli	46,7	Dem.;PPI-RI; CI; Verdi; DS; UDEur; RC; SDI
Caserta	Ventre	51,5	Patto Segni; CCD; MSFT; CDU; CDL; DC; FI; AN; Soc.-Socialdem.	Squaglia	48,5	CI; RI; PPI; DS; Dem.; SDI; UDEur; RC; PRI
Cagliari	Balletto	52,3	AN; FI; Patto Segni-Riform. Sardi; Convergenza Sarda; CDU-CCD-PPS	Scano	47,7	RC; SDI-Fed.Soc-dem.; PPI; DS; PSD'A; Dem.; CI
Nuoro	Licheri	55,1	CI; PPI; Verdi; DS; Dem.; PSd'A	Loi	44,9	FI; PPS; Convergenza Sarda; Patto Segni-Riform. Sardi; AN; CCD-CDU
Sassari	Masala	53,3	Patto Segni-Riform.sardi; Convergenza sarda; AN; FI; CDU-CCD-PPS	Soddu	46,7	Dem.; PPI; DS-Fed.Dem.; SDI-Fed

Le due coalizioni presentavano configurazioni ormai assestate. Le candidature di centro-sinistra erano sostenute oltre che dalle liste dei partiti di governo (PdCI, DS, Verdi, Democratici, PPI, RI, UDEur), anche da PRI e SDI, dal PSD'A in Sardegna e da Rifondazione comunista in 3 province su 6 (RC presentava un proprio candidato alla presidenza a Sassari, Nuoro e Oristano). Sul versante opposto, la presenza del Partito popolare sardo – nato da una scissione del PPI e decisivo per la formazione della giunta regionale presieduta dall'esponente dell'UDR Mario Floris – e di Convergenza Sarda rendeva più "affollato" lo schieramento di centro-destra.

In termini di voto di lista se ne ricavano alcune importanti evidenze, tutte influenzate dalla localizzazione dei casi ma non per questo meno significative.

Una prima evidenza è la frammentazione elettorale. Come si può osservare leggendo la TAB. 4, sull'insieme delle sei province il primo partito (Forza Italia) non supera il 20% dei voti validi e tre soli partiti (FI, DS, AN) si collocano al di sopra del 10%.

TAB. 4. – Elezioni provinciali del 16-30 aprile 2000 (6 casi). Risultati per liste, aggregazioni di liste e cartelli elettorali.

	% voti	N. seggi	% seggi
RC	4,5	2	1,2
CI	1,9	2	1,2
DS	16,4	30	18,4
Democratici	5,2	8	4,9
PPI-RI	1,1	2	1,2
PPI	8,5	13	8,0
RI	0,6	0	0,0
UDEur	2,7	2	1,2
<i>Area Margherita</i>	<i>18,1</i>	<i>25</i>	<i>15,3</i>
Verdi	0,4	-	-
SDI	4,5	3	1,8
<i>Area Girasole</i>	<i>4,9</i>	<i>3</i>	<i>1,8</i>
PRI	0,2	-	-
PSd'A	2,2	3	1,8
<i>Centro-sinistra</i>	<i>43,7</i>	<i>59</i>	<i>38,7</i>
<i>Centro-sinistra+RC</i>	<i>48,2</i>	<i>61</i>	<i>39,9</i>
FI	18,4	39	23,9
AN	12,0	25	15,3
UDR	0,6	3	1,8
CCD	3,0	5	3,1
CDU	2,1	5	3,1
CCD-CDU-PPS	2,8	5	3,1
CCD-CDU	0,7	1	0,6
PPS	1,2	3	1,8
Patto Segni	3,1	5	3,1
DC	0,6	1	0,6
Converg. Sarda	2,9	6	3,7
<i>Area Biancofiore</i>	<i>17,1</i>	<i>34</i>	<i>20,9</i>
Socialdem.-PRI	0,2	-	-
Socialisti-Socialdem.	0,3	-	-
CDL	0,4	-	-
<i>Centro-destra</i>	<i>48,3</i>	<i>98</i>	<i>60,1</i>
MSFT	0,5	-	-
FN	0,1	-	-
Destra eur.-MSE	0,1	-	-
Sardinia Nazione	1,3	-	-
Liste civiche	0,8	-	-
Altre liste	0,7	-	-
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>159</i>	<i>100,0</i>

La seconda evidenza è il positivo risultato dell'area di centro rappresentata dalle numerose formazioni ex-democristiane. Sul versante di centro-sinistra le formazioni che sul piano nazionale si ritrovano collegate nel simbolo della Margherita (Democratici, PPI, Rinnovamento, UDEur) raggiungono in varia combinazione una forza superiore a quella dei DS e di poco inferiore a quella di Forza Italia. Qualcosa di analogo accade al centro-destra per il buon risultato ottenuto dalle liste ex-democristiane che, in numero di nove, raggiungono una percentuale complessiva superiore di cinque punti a quella di AN e assai prossima a quella di Forza Italia.

L'importanza di questo risultato va commisurata a una terza e ultima evidenza: il perfetto equilibrio che centro-destra e centro-sinistra registrano in termini di voti. Entrambe le coalizioni raggiungono poco più del 48% dei voti validi. Alla propria sinistra il centro-sinistra trova Rifondazione, che nelle sei province in questione ottiene il 4,5% dei voti validi (conseguendo il suo miglior risultato a Sassari - 6,6% - dove correva da sola); alla propria destra il centro-destra trova il MSFT soltanto a Caserta, dove la Fiamma presenta un proprio candidato al primo turno (1,7%) e si collega al Polo al ballottaggio.

Come si ricava dalla stessa TAB. 4, il successo del centro-destra nella competizione per le presidenze traduce la sostanziale parità elettorale in rapporti istituzionali (distribuzione dei seggi) assai meno equilibrati: 60% al Polo, 40% al centro-sinistra. A quest'ultimo proposito merita osservare, da un lato, che almeno nel caso di Sassari il mancato accordo con RC è stato fatale al centro-sinistra (a Sassari la somma dei voti ottenuti dai candidati del centro-sinistra e di Rifondazione al primo turno supera seppur di poco il 50% dei voti validi, mentre il centro-sinistra viene sconfitto al ballottaggio dal Polo) e, dall'altro, che la configurazione dei cartelli elettorali penalizza comunque RC e confina la presenza istituzionale del partito di Bertinotti allo stesso livello dei Comunisti Italiani di Cossutta, rispetto ai quali RC vanta una forza elettorale tre volte maggiore.

Le elezioni comunali: equilibrio fra gli schieramenti; movimento dentro gli schieramenti

Alcuni dei tratti salienti osservati nel caso del voto provinciale trovano conferma anche nel voto comunale. La distribuzione territoriale del campione vedeva sovrarappresentata l'area lazial-meridionale (soprattutto nel caso dei comuni non capoluogo). Nel campione non mancavano alcune grandi città (Venezia e Catania). Assai poche erano invece le unità amministrative localizzate nella zona rossa.

La partecipazione al voto è stata superiore a quella registrata per le elezioni provinciali, in particolare nei comuni con meno di 15.000 abitanti (dove, il 16 aprile, si è recato ai seggi il 77,8% degli aventi diritto, contro il 75,6% nei comuni

con oltre 15.000 abitanti). In alcuni casi la mobilitazione elettorale è risultata in crescita: a Catania, ad esempio, il *turnout* è stato superiore di 5 punti rispetto al 1995 e ha raggiunto il 69,4%. Questa tendenza è confermata anche nel turno di ballottaggio del 30 aprile, al quale ha preso parte il 56,2% degli aventi diritto, assai più di quanto non sia avvenuto nelle elezioni provinciali.

Anche nel voto comunale la contesa si è risolta al primo turno soltanto in pochi casi: dei comuni capoluogo il sindaco è stato eletto il 16 aprile nella sola Catania (e poi anche ad Aosta il 7 maggio); nei comuni non capoluogo ciò è avvenuto in 26 casi su 69.

Salvo pochissimi casi nei quali erano presenti candidature autonome di centro o dove lo schieramento di centro-sinistra o quello di centro-destra era “diviso”, l’offerta elettorale presentava i tratti tipici del *bipolarismo frammentato* emersi nelle elezioni della seconda metà degli anni Novanta. La distribuzione del sindaco fra i due schieramenti e i complessivi rapporti di forza elettorale fra centro-sinistra e centro-destra non hanno destato sorprese.

Il centro-sinistra ha conquistato otto capoluoghi, il centro-destra cinque (ma ne deteneva soltanto tre) (si veda la TAB. 5). Il risultato politicamente più rilevante è stato la conquista di Catania da parte del Polo: la sostituzione di Enzo Bianco, dimessosi prima del termine del suo secondo mandato per assumere la carica di Ministro degli Interni, si è rivelata questione spinosa per il centro-sinistra e lo schieramento non ne ha guadagnato in coesione e unità di intenti. Il centro-sinistra ha invece avuto facilmente la meglio a Venezia, malgrado la divisione dello schieramento al primo turno (Verdi e RC a sostegno di Bettin, vicesindaco di Cacciari; DS, SDI-PRI, Comunisti italiani, Democratici-PPI-Rinnovamento-UDEur a sostegno del prodiano Costa), e negli altri capoluoghi del Nord. A Bolzano il centro-sinistra ha vinto malgrado il mancato accordo con la SVP e nonostante l’affermazione di AN, primo partito della città con il 24% dei voti; ad Aosta l’accordo con l’Union Valdôtaine ha consentito il successo al primo turno; a Lodi il centro-sinistra ha vinto con uno scarto di soli 5 punti nei confronti del centro-destra malgrado lo schieramento includesse Rifondazione comunista. Il centro-sinistra ha mantenuto inoltre il controllo di Macerata, mentre il centro-destra ha eletto il sindaco a Chieti, dove viene confermato l’esponente rautiano Cucullo, e a Taranto. Nei comuni di Nuoro e di Sassari, infine, si è ripetuto l’esito del voto provinciale: Nuoro al centro-sinistra come cinque prima; Sassari al centro-destra dopo una sindacatura di centro-sinistra.

Nei comuni non capoluogo con popolazione superiore ai 15.000 abitanti¹ la distribuzione dei sindaci è ancor più equilibrata. Come si ricava dalla TAB. 6, il centro-sinistra ha conquistato 35 dei 69 comuni andati al voto il 16-30 aprile, il centro-destra 31, mentre tre – Nola, provincia di Napoli; San Giovanni La Punta, provincia di Catania; Carlentini, provincia di Siracusa - sono stati conquistati da cartelli di centro.

¹ Si rinvia alla nota in calce alla TAB. 2 per le variazioni della soglia demografica relative ai comuni delle province autonome di Trento e Bolzano.

TAB. 5. – *Elezioni comunali del 2000, comuni capoluogo. Sindaci eletti al primo turno (2 casi); risultati del ballottaggio (13 casi).*

	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	%	Sostegno elettorale
Aosta	Grimod	64,6	Lista autonomista; DS; Dem.; UV			
Catania	Scapagnini	56,7	CDU; L'altro Polo; CCD; Catania viva; Azzurri Catania; Socialista; FI; Liberal Sgarbi; AN; Trifoglio			eletto al 1° turno
Bolzano	Salghetti Drioli	58,8	DS; Ladins; Projekt Bozen; SDI; Verdi; Noi per l'Alto Adige	Pasquali	41,2	LN; Partito democratico; AN; Bolzano nuova; Laburisti Alto Adige-Progressisti-Democratici; FI-CCD
Lodi	Ferrari	52,8	PPI; RC; DS; CI; SDI; All. per Lodi; Centro paesi	Capra	47,2	AN; FI; LN; CCD
Mantova	Burchiellaro	53,5	DS; CI; Verdi; Centro-sinistra	Benedini	46,5	AN; Pension. Nord; CCD; FI; LN
Pavia	Albergati	57,2	Per Pavia; SDI-PRI; CI; DS	Chirichelli	42,8	LN; AN; CCD; FI
Venezia	Costa	56,0	Altern. Civica; DS; Verdi; CI; RC; Città nuova; Dem.-PPI-Dini-UDEur	Brunetta	44,0	CCD; AN; Liberal Sgarbi; CDU; FI; LN
Macerata	Meschini	56,1	RC; DS; CI; PPI; SDI; La mia città	Vitaletti	43,9	Liberal Sgarbi; FI; CCD-CDU; AN
Chieti	Cucullo	59,3	MSFT; FI; DC; CDU; Liberal Sgarbi; Rif. radicali liberi; AN	Tenaglia	40,7	SDI; Centro; DS; Dem.; Verdi; PPI
Taranto	Di Bello	57,5	Prospettive; CCD; Sviluppo Soc.Lav.; DC; Social-Sgarbi-Trifoglio; FI; Mov. Dem. Ital.; AN	Valla	42,5	Verdi; RI; Taranto solidale; RC; SDI; PPI; DS; Dem.; CI; UDEur
Enna	Ardica	53,4	FI; DC; AN-CCD	Curcio	46,6	DS; Dem.; PPI; Liberali; Lista civica
Nuoro	Demuru	61,3	Dem.; SDI-Fed. Soc.dem.; DS-Fed.dem.; Verdi-CI; PSd'A	Siotto	38,7	AN; CCD-CDU; Per cambiare; FI; Lista civica
Sassari	Campus	53,1	Patto Segni-Riform. Sardi; CCD; Convergenza sarda; FI; AN	Marras	46,9	CI; PSd'A; Dem.; PPI; DS; SDI-Fed.soc.dem.; Fed.Dem.

TAB. 6. – *Elezioni comunali 16-20 aprile 2000. Colore politico dei sindaci eletti nei comuni non capoluogo con oltre 15.000 abitanti.*

	Nord	Zona rossa	Sud	Totale	
	N.	N.	N.	N.	%
Centro-sinistra + RC	4	1	19	24	34,8
Centro-sinistra	4	1	6	11	15,9
Centro			3	3	4,4
Polo + Lega Nord	6	1		7	10,1
Polo	2	1	21	24	34,8
<i>Totale</i>	<i>16</i>	<i>4</i>	<i>49</i>	<i>69</i>	<i>100,0</i>

Questo bipolarismo coalizionale si combina, come si è già osservato con riferimento al voto provinciale, con un'accentuata frammentazione dell'offerta di lista. La TAB. 7 riporta a questo proposito i risultati in voti e in seggi delle singole liste e aggregazioni di liste all'interno dei cartelli con riferimento ai comuni capoluogo. Se ne ricavano almeno quattro risultati significativi.

Primo. Nell'arena rappresentativa i due schieramenti sono in perfetto equilibrio tra loro, con un leggero vantaggio del centro-destra (46,4% contro il 45,2% del centro-sinistra, Rifondazione compresa). In termini di seggi però i migliori risultati conseguiti dal centro-sinistra capovolgono la situazione: al centro-sinistra vanno più della metà dei seggi, mentre il centro-destra non supera il 43%.

Secondo. Malgrado il premio di maggioranza attribuito alle liste collegate con i candidati sindaci vincenti, le percentuali di seggi rispecchiano senza troppi scarti i rapporti di forza elettorali (unica eccezione i DS, che si rafforzano in sede istituzionale di quasi 6 punti rispetto alla propria forza elettorale). Il risultato trova probabilmente spiegazione in due fattori: l'equilibrio fra i due schieramenti di cui si è appena detto; la sperimentata e sofisticata *proporzionalizzazione* cui si ispira, al centro-sinistra come al centro-destra, la politica delle alleanze elettorali e il conseguente costituirsi di cartelli dotate di un minimo di massa critica.

Terzo. Anche nei comuni capoluoghi, come nelle province esaminate nel paragrafo precedente, il risultato delle formazioni post-democristiane è positivo e soprattutto – stante l'equilibrio fra gli schieramenti – *decisivo* in quanto pivotale. Sul versante di centro-sinistra, l'area della Margherita (alleanza fra PPI, Democratici, Rinnovamento italiano e UDEur ufficializzata in sede nazionale qualche mese dopo il voto regionale e amministrativo dell'aprile 2000, ma già presente a Venezia) raggiunge una forza elettorale di poco inferiore a quella dei DS. Nel centro-destra, l'area del Biancofiore è più consistente di AN.

Quarto. Forza Italia si conferma anche negli 11 comuni capoluogo in cui si è votato primo partito elettorale e istituzionale. Il risultato è importante poiché sembra indicare, come mostrano alcune recenti ricerche sul tema, che il partito di Berlusconi ha messo radici nel territorio e dunque non è più soltanto un partito-

azienda, né un “partito di plastica”, ma anche un partito di eletti locali, provinciali e regionali (pur se nelle peculiari forme del *franchising* politico²).

TAB. 7. – *Elezioni comunali del 16-30 aprile e del 14-21 maggio 2000. Risultati per liste, aggregazioni di liste e cartelli elettorali nei comuni capoluogo (13 casi).*

	% voti	N. seggi	% seggi
RC	3,7	13	2,6
CI	1,1	6	1,2
DS	14,5	103	20,9
Democratici	4,7	19	3,9
Dem.-PPI-RI-UDEur	1,4	4	0,8
PPI	4,3	28	5,7
RI	1,1	2	0,4
UDEur	1,0	2	0,4
<i>Area Margherita</i>	12,5	48	9,8
Verdi	2,0	11	2,2
SDI	1,9	10	2,0
SDI-PRI	1,3	6	1,2
<i>Area Girasole</i>	5,2	27	5,5
Liste civiche CS	7,2	50	10,2
PSd'A	0,7	3	0,6
UV	0,8	9	1,8
<i>Centro-sinistra</i>	41,5	253	51,4
<i>Centro-sinistra+RC</i>	45,2	266	54,1
Lega Nord	1,6	7	1,4
FI	21,7	113	23,0
AN	9,1	45	9,1
CCD	4,5	14	2,8
CDU	2,1	8	1,6
CCD-CDU	0,4	3	0,6
Trifoglio	0,6	1	0,2
Patto Segni	0,3	2	0,4
DC	1,1	5	1,0
Converg. Sarda	0,8	5	1,0
<i>Area Biancofiore</i>	9,8	38	7,7
Liberal Sgarbi	0,8	1	0,2
Socialisti	0,3	-	-
Liste civiche CD	3,0	10	2,0
<i>Centro-destra</i>	46,4	197	40,0
SVP	1,5	9	1,8
MSFT	0,6	1	0,2
Sardinia Nazione	0,2	-	-
Lista Cito-LAM	1,2	1	0,2
Altre liste	4,2	8	1,6
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>492</i>	<i>100,0</i>

² Cfr. C. Paolucci, «Forza Italia a livello locale: un marchio in franchising?», in *Rivista italiana di scienza politica*, 3, 2000, pp. 481-516.

Dopo il fallimento dei quesiti sottoposti all'elettorato il 18 aprile 1999 per mancato raggiungimento del *quorum* di validità, una nuova consultazione referendaria si è svolta senza suscitare l'interesse degli elettori.

La consultazione invitava a pronunciarsi su sette domande abrogative, ammesse il 3 febbraio 2000 dalla Corte costituzionale su un totale di 21.

Principali promotori di tali iniziative referendarie erano stati, come di consueto, i radicali. Sull'onda del successo elettorale ottenuto alle elezioni europee, avevano lanciato una sorta di programma di governo per via referendaria. Ispirato a un disegno liberista, tale "programma" si articolava in 11 quesiti: a) abolizione dell'obbligo di iscrizione al Servizio sanitario nazionale; b) liberalizzazione del collocamento al lavoro; c) abolizione dei vincoli ai contratti di lavoro *part time*; d) liberalizzazione dei contratti di lavoro a tempo determinato; e) abolizione delle norme per i contratti di lavoro a domicilio; f) abolizione dell'esclusiva INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali; g) abolizione del sostituto di imposta, ovvero delle ritenute d'acconto sui redditi di lavoro dipendente; h) abolizione del regime transitorio per le pensioni d'anzianità; i) abolizione del finanziamento pubblico degli istituti di patronato e di assistenza sociale; l) abolizione dell'obbligo di reintegro dei lavoratori licenziati nelle aziende con meno di 15 dipendenti; m) abolizione della trattenuta alla fonte dei contributi sindacali da parte di INPS e INAIL.

A queste domande abrogative i radicali ne avevano aggiunte sei che investivano il potere giudiziario: a) contenimento dei termini di custodia cautelare; b) abrogazione parziale dei termini processuali; c) introduzione della responsabilità civile diretta dei magistrati; d) abolizione del voto di lista per l'elezione dei membri togati del Consiglio Superiore della Magistratura; e) abolizione della possibilità che magistrati requirenti passino a funzioni giudicanti; f) abolizione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati.

I radicali avevano raccolto anche le firme per smilitarizzare la Guardia di Finanza e avevano animato, infine, il comitato promotore, come nelle precedenti occasioni eterogeneo e trasversale agli schieramenti, di due referendum elettorali: a) abolizione della nuova legge sui rimborsi elettorali; b) abolizione della quota proporzionale del 25% per l'elezione della Camera dei deputati (iniziativa, quest'ultima, che reiterava il quesito sottoposto agli elettori il 18 aprile 1999).

Un'ultima richiesta abrogativa proveniva dalla Lega e riguardava la legge Turco-Napolitano sull'immigrazione.

Di queste 21 proposte, come si è detto, la Corte costituzionale ne ha stralciate 14, ammettendo le restanti sette. Negando cittadinanza al lancio di un progetto politico di governo sotto forma referendaria, la Corte ha ricusato tutti i quesiti in tema di politiche sociali e del lavoro sociali salvo due. Ha inoltre ammes-

so tre dei sei quesiti che investivano il potere giudiziario e i due quesiti di carattere elettorale.

Per la terza volta in dieci anni (era accaduto per i referendum del 3 giugno 1990 relativi alla disciplina della caccia e all'impiego dei pesticidi in agricoltura e poi, come si è detto, per i referendum del 18 aprile 1999) la consultazione è risultata priva di valore per il mancato raggiungimento del *quorum* previsto dalla Costituzione. Rispetto al 18 aprile 1999 – quando al raggiungimento del *quorum* mancarono poche migliaia di voti - il comportamento degli elettori è stato assai più netto. Le posizioni assunte dai partiti - i principali dei quali si sono disimpegnati dalla contesa evitando di prendere posizione o pronunciandosi direttamente per l'astensione (si veda la TAB. 8) – non hanno del resto contribuito a mobilitare l'elettorato.

I dati salienti della consultazione sono riportati nelle TABB. 9 e 10. I votanti sono stati meno di un terzo degli aventi diritto. La distribuzione territoriale dell'astensionismo si presenta assai diseguale, ma, a conferma di un cambiamento culturale in atto, il *quorum* di validità non viene raggiunto neppure al Nord né nella zona rossa.

Le risposte affermative hanno prevalso in 6 casi su 7 (il "No" ha avuto la meglio nel quesito relativo alla disciplina dei licenziamenti e più specificamente all'obbligo di reintegro dei lavoratori licenziati nelle aziende con meno di 15 dipendenti), con risultati oscillanti fra il 61,8% (abolizione della trattenuta alla fonte dei contributi sindacali da parte di INPS e INAIL) e l'82% (referendum sulla legge elettorale per la Camera dei deputati). Stante il progressivo calo di partecipazione, l'82% di "Sì" all'abrogazione della quota proporzionale per la Camera corrisponde a meno di 12 milioni di voti, mentre i voti raccolti dal fronte del riformismo elettorale il 18 aprile 1999 erano stati 21 milioni (e quasi 29 milioni il 18 aprile 1993).

TAB. 8. – *La posizione dei partiti sui sette quesiti referendari del 21 maggio 2000.*

	Rimborso spese elettorali	Legge elettorale Camera	Elezione del CSM	Separazione carriere magistrati	Incarichi extragiudiziari	Licenziamenti	Trattature sindacali
DS	No	Sì	Libertà di voto	No	Libertà di voto	No	Libertà di voto
PPI	No/Astens.	No/Astens.	No/Astens.	No/Astens.	No/Astens.	No/Astens.	No/Astens.
Democratici	Sì	Sì	Sì	No	Sì	No	Sì
UDEur	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	No	Libertà di voto
Verdi	Sì	Libertà di voto	Sì	No	Sì	No	Sì
PdCI	No	No	No	No	Sì	No	No
RI	Libertà di voto	Sì	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto
SDI	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione
PRI	No	Astenzione	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
PRC	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione
Lega	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione
Forza Italia	Astens./Libertà voto	Astens./Libertà voto	Astens./Libertà voto	Astens./Libertà voto	Astens./Libertà voto	Astens./Libertà voto	Astens./Libertà voto
AN	Sì	Sì	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto
CCD	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto	Libertà di voto
CDU	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione	Astenzione
Lista Bonino	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì	Sì

Fonte: Corriere della sera, 21 maggio 2000.

TAB. 9. – *Referendum del 21 maggio 2000. Partecipazione e risultati (%)*.

	Votanti	Voti validi	Risposta affermativa	Risposta negativa	Area del “non voto”
Rimborso spese elettorali	32,2	89,2	71,1	28,9	71,3
Legge elettorale	32,4	89,2	82,0	18,0	71,1
Elezione del CSM	31,9	82,8	70,6	29,4	73,6
Separazione carriere magistrati	32,0	85,4	69,0	31,0	72,7
Incarichi extragiudiziari dei magistrati	32,0	86,4	75,2	24,8	72,3
Disciplina dei licenziamenti	32,5	92,5	33,4	66,6	69,9
Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali	32,2	88,4	61,8	38,2	71,5

TAB. 10. – *Referendum del 21 maggio 2000. Partecipazione e risultati per area geografica (%)*.

	Votanti			Voti favorevoli			Voti sfavorevoli		
	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud	Nord	Centro	Sud
Rimborso spese elettorali	34,2	42,0	26,8	71,5	60,7	76,8	28,5	39,3	23,2
Legge elettorale	34,4	42,6	27,0	79,4	84,6	83,2	20,6	15,4	16,8
Elezione del CSM	33,7	41,5	26,7	70,2	61,7	76,0	29,8	38,3	24,0
Separazione carriere magistrati	33,8	41,6	26,7	69,2	58,7	74,8	30,8	41,3	25,2
Incarichi extragiudiziari dei magistrati	33,9	41,6	26,8	68,1	58,5	73,7	31,9	41,5	26,3
Disciplina dei licenziamenti	34,6	42,6	27,0	33,0	29,3	36,2	67,0	70,7	63,8
Trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali	34,2	42,0	26,8	59,7	52,7	69,6	40,3	47,3	30,4

Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Aldo Adige, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria.

Centro: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria.

Sud: Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.